



Per raccontare.... con IL KAMISHIBAI

Il kamishibai, o teatro d'immagini, è una forma espressiva tradizionale giapponese di narrazione per immagini. Ebbe un'enorme diffusione in Giappone tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso come teatro di strada.

Il termine deriva dall'unione delle parole “kami”(carta) e “shibai” (teatro

drammatizzazione) e si può tradurre come “teatro di carta”.

Consiste in un teatrino in legno di misure ridotte (**butai**) all'interno del quale un **narratore (kamishibaiya)** fa scorrere delle immagini disegnate che illustrano una **storia in sequenza**.

Fu **soppiantato dall'avvento della televisione** e in tempi recenti è stato oggetto di riscoperta **in Giappone** ed in altri paesi del mondo, dall'Europa al Sudamerica.



Il kamishibai si diffuse come teatro di strada tra gli anni '30 e gli anni '50 del secolo scorso, ed ebbe un'enorme popolarità, radicandosi fortemente nel tessuto sociale giapponese. Superò di gran lunga – in termini di pubblico – altre forme di intrattenimento come il cinema o il teatro. Con il butai montato sulle biciclette, i kamishibaiya si spostavano di villaggio in villaggio o tra i vari quartieri delle città e si annunciavano usando uno strumento formato da due battenti in legno, *hyoshigi*, al cui suono familiare bambini e ragazzi accorrevano numerosi.

Prima dello spettacolo il kamishibaiya vendeva caramelle e altre leccornie, e da questo traeva il suo sostentamento. Questa attività permise di avere un reddito ad un gran numero di persone, soprattutto nei difficili tempi della grande depressione. Bisogna considerare che oltre al narratore, vi erano coinvolte molte altre persone, dal Kashimoto - una sorta di impresario che si occupava del noleggio delle biciclette e di far circolare le storie per rinnovare il repertorio dei vari kamishibaiya - ai numerosi disegnatori che dovevano produrre numerose immagini per alimentare la grande richiesta di storie.

Si stima che, nel periodo di maggior diffusione, nella sola Tokyo operassero circa tremila

kamishibaiya, tra i quali figuravano diversi benshi, i narratori del cinema muto che si ritrovarono senza lavoro con il sopraggiungere del sonoro.

La formula adottata dai kamishibaiya era quella di terminare lo spettacolo senza però concludere la storia narrata, rimandandone la fine ai successivi episodi. Questo gli avrebbe garantito una nuova affluenza di pubblico curioso di sapere come sarebbero proseguiti gli eventi.

Una storia poteva essere composta anche da trenta episodi, ed in media ogni episodio si componeva di una dozzina di disegni. Le immagini dovevano essere concepite e realizzate considerando le peculiarità del kamishibai: lo scorrimento delle immagini da sinistra a destra, e quindi valutando gli effetti che si volevano creare, come ad esempio far scorrere molto lentamente un'immagine svelando parzialmente quella successiva, gestendo abilmente i momenti di suspense.

Inoltre le immagini dovevano essere chiare e leggibili anche da lontano, il che determinava che dovessero essere sintetiche e prive di inutili dettagli. Sul retro solitamente era scritto il testo della storia anche se molti kamishibaiya procedevano a memoria.

Le storie non erano indirizzate esclusivamente all'infanzia, ma erano per un pubblico di tutte le età.

I generi spaziavano dal comico al drammatico. Spesso i protagonisti erano giovani eroi che dovevano misurarsi con una serie di prove o affrontare spaventosi alieni che si muovevano alla conquista del mondo.

Le immagini

"Per scoprire la bellezza occorrono esperienze di stupore e d'incanto." Dallari"

Negli albi illustrati l'immagine ha conquistato uno spazio ampissimo raccontando a sua volta tutta la storia. Questo richiede quindi un tipo di lettura molto diverso da quello tradizionale, in quanto i due canali, verbale e iconico, vanno letti in contemporanea per un'esperienza più ricca e articolata.

È necessario lasciare del tempo e accompagnare il bambino nella lettura delle immagini. I bambini piccoli devono poter esplorare l'immagine mentre sentono la voce narrante.

Nei racconti senza illustrazioni, o dove l'immagine appare in un secondo momento, è importante leggere lentamente, con le giuste pause, così da dare il tempo a chi ascolta di crearsi un'immagine di ciò che la voce narrante ha raccontato. Più la storia è ricca di eventi, maggiore è la necessità di rallentare per lasciare metabolizzare le informazioni agli ascoltatori.

FONTI

Pino Zema: kamishibai.mi.it

APPROFONDIMENTI

artebambini.it/attivita-editoriale/kamishibai/

BUONE STORIE A TUTTI VOI!J